

1510* Steppe salate mediterranee (*Limonieta*)

Mediterranean salt steppes (Limonieta)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 15.8

EUNIS 2007: E6.11 E6.12 (wider); E6.1 (overlap)



Aspetti dell'habitat lungo l'area costiera di Trapani antistante l'Isola di Mozia
(Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
		MAR	U2 (=)

Descrizione. In Italia questo habitat comprende le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, talora anche da *Lygeum spartum*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno, come nelle zone salse della Sicilia centrale o della Sardegna meridionale, dove tale habitat si rinviene in bacini salsi endoreici. Le praterie alofile riferite a questo habitat, talora a mosaico insieme ad altre tipologie, si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa, talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessate da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'habitat ha distribuzione mediterranea-termo atlantica e si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclina mediterraneo pluvistagionale oceanico termomediterraneo, e più raramente mesomediterraneo (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=76> [data consultazione 30/6/2016]).

Criticità e impatti. Al pari di altre cenosi igro-alofile, in passato diverse superfici ricoperte da questo habitat sono state bonificate e trasformate; oggi gran parte delle stazioni hanno carattere residuale, e anche se sono racchiuse in aree protette sono ancora soggette a minacce inerenti l'evoluzione per interrimento, lo svincolamento dalla serie alofila, lo sviluppo di specie a maggiore biomassa, disturbi antropici, ecc., che possono determinare la loro sostituzione con comunità meno specializzate. A parte le problematiche legate ai singoli siti, che sono da accertare e gestire con appositi piani, in generale ai fini conservativi risulta fondamentale il monitoraggio degli effetti dovuti alla gestione dei livelli idrometrici, alle variazioni della linea di costa e al disturbo antropico.

Area occupata dall'habitat. Superficie solitamente cartografabile anche se spesso di esigue dimensioni.



Vegetazione alofitica steppica con *Lygeum spartum* (Sicilia occidentale) (Foto L. Gianguzzi)

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie dominanti, tipiche, indicatrici di disturbo, aliene, indicatrici di fenomeni dinamici in atto (trasformazione della cenosi). *Metriche del paesaggio.* Dimensioni e distanza delle *patches*, e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza, tipo e intensità di attività antropiche. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Limonium sp. pl.*

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con sopralluoghi di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. Nel caso della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilevamento vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno del plot di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 1-10m². *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* All'interno del plot stima da parte degli operatori di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento di eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: da giugno ad luglio (agosto). Numero minimo di campionamenti: da definire in base all'estensione dell'habitat e all'omogeneità locale, possibilmente con almeno un campionamento per unità di superficie omogenea; come regola generale, il campionamento deve essere statisticamente rappresentativo. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, con una frequenza consigliata di 6 anni, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Daniele Viciani